

# Campania: la dimora prescelta da **Bacco**

VITICOLTURA  
VITICOLTURA

28

di Fabiana Liguori

**L**a produzione vitivinicola 2007 è stata inferiore del 20% rispetto allo scorso anno. Ma la qualità del vino nostrano è come sempre eccellente. Questo è quanto è emerso dai dati raccolti dall'Associazione Italiana Enologi ed Enotecnici - sezione Campana - sul territorio. L'eterno ed appassionato Presidente (per oltre 15 anni e non più dal corrente) Gennaro Martusciello ci racconta come la produzione vinicola nella nostra regione sia stata influenzata dai cambiamenti climatici ma anche quanto si mantengano straordinari nel gusto e nel profumo i prodotti delle nostre terre.

"La vendemmia 2007 sarà ricordata come la più precoce degli ultimi trent'anni, caratterizzata da un lungo periodo caldo e siccitoso. Nei mesi di marzo e aprile le temperature che si sono aggirate intorno a 4/5 C° in più rispetto alla media stagionale, hanno influenzato il germogliamento della vite con un anticipo di 15 giorni. Lo sviluppo vegetativo delle piante ha subito, perciò, in questi mesi, un'impennata che si è arrestata in giugno quando le temperature sono diminuite leggermente a seguito delle piogge protrattesi sino alla fine del mese. La ripresa è cominciata subito dopo con il caldo di luglio, durante il quale si sono avute temperature minime giornaliere molto alte, superiori alla media. La crescita fisiologica della pianta è rientrata in condizioni normali in agosto, che seppur caldo e arido, è stato caratterizzato da ottime escursioni termiche tra notte e giorno di circa 10°C che hanno ristabilito un equilibrio della pianta quasi nella norma, riducendo l'anticipo vendemmiale di 7-8 giorni. Queste buone escursioni termiche hanno ammortizzato lo stress idrico della pianta, favorendo così la produzione di aromi varietali e allo stesso tempo un buon rapporto parete foglia-

re/uva. Le influenze climatiche rispetto agli anni precedenti sono riconducibili sostanzialmente alla non ottimale distribuzione delle piogge lungo l'arco vegetativo della pianta, che nel 2007 sono state intense, torrenziali e concentrate in periodi brevi causando un forte scorrimento superficiale e il poco assorbimento nel terreno.

Le giornate soleggiate, fredde e limpide, contraddistinte da alta pressione nel mese di settembre e nella prima decade di ottobre, ad eccezione di qualche piovasco e piogge torrenziali, hanno inciso positivamente sulla fase finale della maturazione delle uve.

La produzione vinicola 2007 si è attestata a 1.610.000 hl di vino rispetto ai 2.020.000 del 2006". La causa di tale diminuzione risale al peso medio dei grappoli più ridotto rispetto alla media, con acini più piccoli e bucce più spesse con un rapporto solido/liquido a sfavore di quest'ultimo.

## Ed dal punto di vista qualitativo?

"Le prime varietà vendemmate il 1° settembre sono state le uve Fiano del Cilento, l'Asprinio dell'Agro Aversano, per la produzione di vini base spumante e la Biancolella e Forestera dell'isola d'Ischia. A ruota, dalla metà del mese in poi, è seguita la raccolta delle altre uve bianche nelle varie zone viticole. Nel Beneventano: Trebbiano, Malvasia, Falanghina e Coda di Volpe. Nei Campi Flegrei e sul Vesuvio rispettivamente Falanghina e Caprettone, e a distanza di 15 giorni le uve rosse di Piediroso; in concomitanza, nel Salernitano, nella zona di Castel Lorenzo, a Tramonti e sulla Costiera Amalfitana rispettivamente con le uve rosse nelle prime due e Biancolella e Forestera nell'ultima. Nello stesso periodo sono state raccolte nella Penisola Sorrentina le uve rosse per la produzione di Gragnano e Lettere.

Sempre a fine settembre, Fiano e Greco nell'Avellinese, dove le ope-



razioni termineranno con le uve rosse Aglianico, destinate alla produzione del Taurasi. Nel Casertano le uve Falanghina e Aglianico, i vitigni più coltivati, a fine settembre; mentre il Primitivo 20-25 giorni prima. Le fermentazioni si stanno svolgendo regolarmente: i primi riscontri sono molto interessanti in quanto la qualità dei mosti-vini è eccellente. L'annata 2007 si presenta con un profilo qualitativo ottimo con punte di pre-



gevolezza per i vini rossi dotati di intensità coloranti straordinarie, con grandi profumi che ricordano note di frutta rossa, le quali ritornano più marcate nella fase retrofattiva, mentre i bianchi sono, all'esame olfattivo, ricchi di profumi fruttati e floreali molto eleganti, armonici al gusto, corposi e di grande gradevolezza, in particolar modo per la Falanghina, il Greco di Tufo, il Fiano, il Caprettone e la Coda di Volpe".

## Nuovi corsi di laurea: un'importante opportunità per i giovani inebriati dal "profumo del mosto"

**A**l via il nuovo corso di laurea in Viticoltura ed Enologia dell'Università Federico II di Napoli. Ne parliamo con il Responsabile del Corso: prof. Luigi Frusciante.

**Professore, con l'anno accademico 2006/2007 dell'Università Federico II di Napoli è stato inaugurato il nuovo corso di laurea in Viticoltura ed Enologia. Quali sono le caratteristiche e le finalità del corso?**

"Il vino è un prodotto antichissimo, lodato da illustri personaggi nel corso della storia e che incontra un interesse crescente anche in paesi prima lontani da questo prodotto. Il corso di laurea in viticoltura ed enologia è triennale ed ha sede ad Avellino presso l'Istituto Tecnico Agrario Francesco De Santis. Questo corso ha come obiettivo formativo l'acquisizione di conoscenze specifiche sui principi scientifici dei processi di produzione e trasformazione dell'uva, degli strumenti tecnologici per governare questi processi e delle tecniche di distribuzione e commercializzazione dei vini".

**Questo corso ha come obiettivo formativo quindi la preparazione di laureati competenti in diversi ambiti lavorativi. In una regione come la nostra, dove gran parte dell'economia è basata sul settore rurale quanta rilevanza può avere in tal senso l'inserimento di questo corso di laurea non solo nell'istruire ma anche nel coinvolgere e appassionare i giovani a questo tipo di attività?**

"Le analisi del settore indicano che per sostenere la competizione internazionale, la viticoltura ha bisogno di un forte investimento, innanzitutto in risorse umane e soprattutto in figure qualificate. L'adozione delle innovazioni, che la ricerca produce, richiede, peraltro, l'utilizzazione nelle imprese di personale con una formazione di tipo universitario significativamente maggiore di quanto non avvenga ora.

I laureati in Viticoltura ed Enologia dovranno quindi, possedere la capacità di svolgere compiti e attività professionali autonome e di supporto in enti pubblici e/o imprese o consorzi privati di gestione, di consulenza ed assistenza interessati agli aspetti produttivi e alla realizzazione di progetti in tale ambito".

**La Campania e l'importanza della scelta, della salvaguardia e della va-**

**lorizzazione dei prodotti nostrani. Partirete dai giovani quindi?**

"L'elemento che più caratterizza l'evoluzione recente del sistema vitivinicolo campano è stata la crescita del numero delle imprese operanti con marchio proprio ed orientate ad ottenere vini di pregio con conseguente aumento del numero di vini D.O.C.G., D.O.C. ed I.G.T.

Oggi le imprese che operano con marchio proprio sono più di 250 contro le poche decine di qualche anno fa. Nonostante questi dati confortanti, emergono però, anche alcune contraddizioni sulle quali è necessario riflettere per individuare le linee guida da attuare per sostenere le sfide del futuro. Bisogna cogliere le opportunità che si sono aperte in questi ultimi anni per dare un'occasione di crescita al sistema vitivinicolo regionale e portarlo ad una definitiva e completa valorizzazione.

Per cogliere questa opportunità si può contare sull'istituzione del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, che consentirà di formare giovani enologi e viticoltori preparati e motivati, nonché sulla valorizzazione del territorio. Quest'ultimo aspetto è strettamente connesso con la sensibilità ambientale che risulta elevata in tutta la regione, che gode di un panorama varietale molto ricco, sia in termini di vitigni autoctoni che di quelli "internazionali". La ricchezza di ambienti vocati e di vitigni, soprattutto autoctoni, dà origine ad un sistema di combinazione vitigno-ambiente complesso ed affascinante. In questo contesto, è facile immaginare per i giovani enologi ed imprenditori un futuro ricco di soddisfazioni".

**Professore un'ultima domanda. Risposte e adesioni. Quanti giovani nel corrente anno scolastico hanno scelto di intraprendere e richiesta nuova strada inebriati dal "profumo del mosto"? E cosa voi fionieri di questo corso vi augurate per il futuro?**

"Il Corso di Laurea è a numero chiuso ed, ogni anno, possono accedervi 35 studenti europei e 5 extra-comunitari. Il nostro auspicio è che, in tempi brevi, il corso di laurea possa favorire la nascita di un centro di eccellenza di didattica e di ricerca, in Viticoltura ed Enologia, dove i giovani di ogni regione d'Italia, d'Europa e perchè no, di altri continenti, possano formarsi per stare al passo con la rapida evoluzione delle conoscenze del settore".



# Appa Trento e Bolzano

Continua il nostro viaggio tra le agenzie regionali per la protezione ambientale

di Giulia Martelli

Il nostro viaggio attraverso le Arpa italiane e, di riflesso, attraverso le problematiche ambientali della nostra penisola, continua "ad alta quota". In questo numero di arpa campania ambiente sposteremo però la nostra indagine dal livello regionale a quello provinciale; analizzeremo infatti le uniche due APPA (Agenzia Provinciale Protezione Ambientale) d'Italia, afferenti alle Province Autonome di Trento e Bolzano.

## APPA TRENTO

In un contesto totalmente di montagna, come quello che caratterizza il territorio della provincia autonoma di Trento, la fragilità e la vulnerabilità dell'ambiente, il dissesto idrogeologico ed il rischio alluvioni assumono una grande rilevanza. Basti pensare che il 90% dei 6.200 chilometri quadrati che costituiscono la superficie del Trentino è vincolato per scopi idrogeologici. Questa regione è stata infatti colpita, nel secolo scorso, da un'impressionante susseguirsi di dissesti idrogeologici ed inondazioni come le disastrose alluvioni del 1882 e del 1966. E' per fronteggiare tali calamità partendo da una gestione sostenibile dell'ambiente che, con L.P.11 settembre 1995 - n.11, è stata istituita l'Agenzia per la Protezione Ambientale

## Rete trentina di educazione ambientale

Il settore informazione e qualità dell'ambiente coordina la Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile (<http://www.educazioneambientale.tn.it>). Il progetto di Rete trentina di educazione ambientale nasce con la legge provinciale n. 3 del 1999 e ha come obiettivi la diffusione capillare dell'educazione ambientale ispirata ai principi dello sviluppo sostenibile, l'attivazione sul territorio di rapporti di collaborazione e concertazione tra enti pubblici, privati, mondo della scuola, associazionismo e organismi di ricerca, la diffusione della formazione ambientale, la nascita di nuove figure professionali e la riqualificazione di quelle esistenti.

## Appa Trento CONTATTI

Piazza Vittoria, 5  
38100 Trento  
Direttore Generale:  
Ing. Fabio BERLANDA  
Tel. 0461/497761 Fax 0461/497759  
E-mail: [appa@provincia.tn.it](mailto:appa@provincia.tn.it)  
[www.provincia.tn.it/appa](http://www.provincia.tn.it/appa)

della Provincia Autonoma di Trento. Quest'ultima, attiva dal marzo 1996, è così strutturata:

### DIREZIONE GENERALE

Il Direttore Generale dirige l'attività di tutte le strutture organizzative in cui si articola l'Agenzia e può delegare proprie funzioni ai responsabili delle stesse, promuove inoltre il controllo di gestione e la verifica della qualità dei servizi prestati dall'Agenzia. Afferiscono alla Direzione Generale tre Unità Organizzative: affari giuridico-amministrativi, bilancio e ragioneria, valutazione dell'impatto ambientale.

### SETTORE INFORMAZIONE E QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Provvede alla riorganizzazione e alla gestione della banca dati ambientali, attivando il riferimento geografico e le relazioni con le altre banche dati o catasti delle strutture dell'Agenzia, della Provincia e del sistema delle Agenzie e di altri enti. Inoltre, predispone e aggiorna periodicamente il rapporto sullo stato dell'ambiente a livello provinciale, rivedendo gli indicatori individuati dal Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino sulla base degli esiti delle fasi di attuazione del progetto stesso. (cfr. legge istitutiva). Il Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente ha una sede distaccata a Riva del Garda presso il Villino Campi, Centro di valorizzazione scientifica del Garda. Per infor-



mazioni dettagliate sul Centro, strutturato didatticamente come un museo aperto al pubblico, e-mail villino.camipi@provincia.tn.it

#### SETTORE TECNICO

Cura, in collaborazione con gli altri Settori, la predisposizione dei disegni di legge, dei piani e dei programmi, cura, d'intesa con i Direttori delle Unità Organizzative, la snellezza delle procedure amministrative e la migliore economicità di gestione, espleta attività di consulenza tecnica, in coordinamento con le strutture dell'Agenzia, per gli organi e le strutture provinciali preposti alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. (Cfr. legge istitutiva). Si avvale di tre Unità Organizzative: tutela dell'aria e agenti fisici, tutela dell'acqua, tutela del suolo.

#### SETTORE LABORATORIO E CONTROLLI

Provvede all'esercizio della vigilanza ed all'esecuzione delle attività di laboratorio - sotto il profilo chimico-fisico e biologico - sui fattori fisici, chimici e biologici ai fini della tutela dell'aria, delle acque e del suolo dagli inquinamenti, della gestione dei rifiuti e della prevenzione di ogni altra forma di inquinamento che le norme vigenti demandano alla competenza dell'Agenzia, fatte salve le attribuzioni del Settore Tecnico e dell'U.O. per la valutazione dell'impatto ambientale. (cfr. Legge istitutiva)

## Curiosità ambientali dalla Provincia di Bolzano

#### SULLA A22 UN PEZZO DI FUTURO: UN DISTRIBUTORE DI IDROGENO

Entro il 2010, prima autostrada in Europa, l'autostrada A22 del Brennero si attrezzerà con impianti di distribuzione dell'idrogeno su tutto il tratto tra Modena e Monaco. Il carburante sarà ricavato da fonti di energia rinnovabili, compiendo un passo avanti significativo nel contenimento del consumo di energia dal fossile. Il servizio, nelle previsioni, potrà essere attivo già dall'estate 2008.

#### CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DELLE ALPI:

Anche la Provincia Autonoma di Bolzano, assieme ad altre Province e Regioni alpine ha sottoscritto la Convenzione per la protezione delle Alpi. Si tratta di un accordo quadro inteso a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo sostenibile in quest'area, tutelando gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti dei Paesi aderenti. [www.convenzionedellealpi.org](http://www.convenzionedellealpi.org)

#### PUBBLICAZIONE "ENERTOUR"

Una guida alla visita pubblica degli impianti a fonte di energia rinnovabile in Alto Adige, dalla biomassa all'eolico e al fotovoltaico: è la pubblicazione "EnerTour" presentata giovedì 4 ottobre a Bolzano dagli assessori provinciali Michl Laimer e Thomas Widmann. È stata realizzata dal Centro per le energie rinnovabili-Renertec del TIS Innovation park di Bolzano in collaborazione con Syneco Consulting su incarico del Dipartimento ambiente della Provincia.

## Appa Bolzano CONTATTI

Via Amba-Alagi 5  
39100 Bolzano  
Direttore Generale: Dott. Luigi MINACH  
Tel. 0471/417101  
Fax 0471/417119  
E-mail:  
[agenziaambiente@provincia.bz.it](mailto:agenziaambiente@provincia.bz.it)  
[www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente](http://www.provincia.bz.it/agenzia-ambiente)

## APPA BOLZANO

Nasce da lontano l'attenzione della provincia di Bolzano nei confronti dell'ambiente, già nei primi anni 70, infatti, fu istituito un Assessorato per la Tutela Ambientale e successivamente, quando dal 1993 le competenze relative ai controlli ambientali furono sottratte alla Sanità, venne istituita con L.P. 19 dicembre 1995, n.26 l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e la Tutela del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano. Tale Agenzia svolge tuttora la propria attività in conformità alle direttive emanate dalla Giunta Provinciale ed è posta sotto la vigilanza della stessa che può integrare o modificare il programma annuale per adeguarlo ad eventuali necessità. APPA Bolzano è organizzata in Uffici (valutazione impatto ambientale, aria e rumore, tutela acque - con sede distaccata Brunico -, gestione rifiuti, Ufficio amministrativo dell'ambiente) e Laboratori (analisi aria e rumore, analisi acqua, analisi alimenti, chimica fisica, laboratorio biologico). La gestione dell'Agenzia è affidata al Direttore nominato dalla Giunta Provinciale, da cui dipendono la programmazione, l'esecuzione, gli acquisti e la direzione del personale. Spetta all'Agenzia l'esercizio delle funzioni tecnico-scientifiche di educazione ed informazione nonché di controllo disciplinate dalla vigente normativa in materia di tutela, controllo e prevenzione dell'inquinamento atmosferico, idrico, termico ed acustico, di tutela, prevenzione e controllo dell'igiene del suolo, di smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi ed idrosolubili, di tutela del lavoro, nonché in materia degli anabolizzanti, delle droghe, dei cosmetici, degli ormoni, dei pesticidi, dei medicinali e dei metalli pesanti in tutte le matrici biologiche (cfr. L.P. 19 dicembre 1995, n.26).

# Autonomia della scienza dal potere politico

32

di Pasquale De Vita

In che misura la ricerca scientifica può essere autonoma dal potere politico-economico? Quali i rischi e i danni della dipendenza? Sono alcuni degli interrogativi sollevati durante il convegno internazionale su "Ambiente e salute", svoltosi a Palazzo Serra di Cassano a Napoli mercoledì 24 ottobre. Hanno preso parte all'incontro esperti, scienziati e ricercatori del mondo accademico partenopeo e due prestigiose ospiti internazionali: Sonia Esperança, direttrice del dipartimento di geochimica della National Science Foundation degli Stati Uniti, e Naomi Oreskes, storica dell'ambiente dell'Università della California, citata dal Nobel Al Gore nel suo film sul riscaldamento globale "Una scomoda verità".

Fra gli altri relatori anche il direttore del dipartimento di Terapia medica dell'Istituto "Pascale" di Napoli, Giuseppe Comella, il professore ordinario di Fisica del vulcanismo dell'Università di Napoli Federico II, Giuseppe Luongo, il geologo della Federico II, Giovanni Battista de' Medici, il professore ordinario di Istituzioni di sociologia della Federico II, Gerardo Ragone, l'architetto Aldo Loris Rossi, il presidente dell'Ordine dei medici di Modena, Nicolino D'Autilia, il professore ordinario di Patologia molecolare dell'Università degli studi Federico II, Salvatore Aloj e il professore ordinario di Geochimica ambientale dell'Università Federico II, Benedetto De Vivo.

Esperança ha affrontato il tema dei finanziamenti alla ricerca scientifica.

Nel corso del suo intervento ha posto l'attenzione sul modo in cui in cui la NSF ottiene che le proposte di ricerca vengano ac-

cettate da un grande numero di comunità scientifiche, esaminate e finanziate applicando la procedura di controllo di qualità.

"La Fondazione - ha detto Esperança - sostiene una serie di attività volte a promuovere la diversificazione della ricerca in più ambiti e il rafforzamento della figura degli scienziati nella società. Tuttavia le donne e le minoranze sono scarsamente presenti nei ruoli più rappresentativi del mondo accademico".

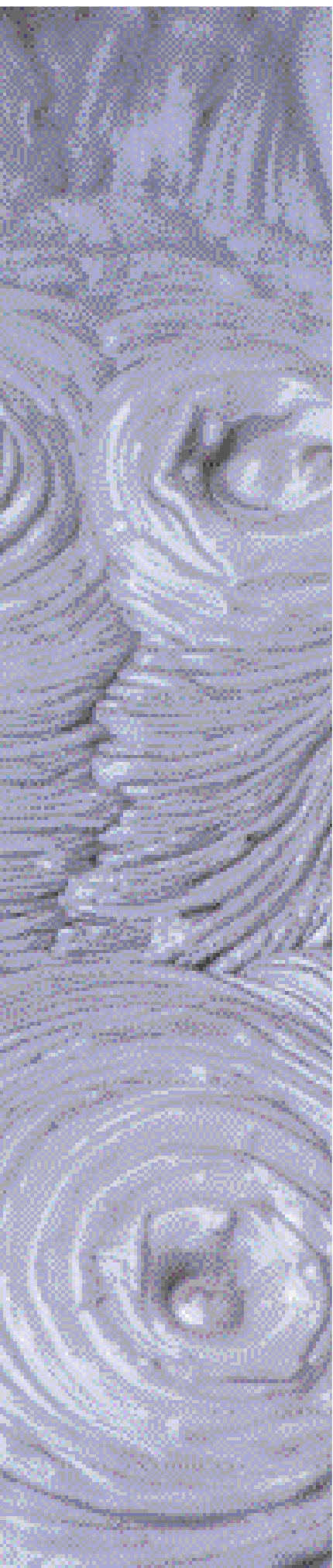
E' poi toccato ad Aloj mostrare le motivazioni, i pregi e i difetti del sistema britannico di valutazione qualitativa della ricerca scientifica. "Il Research assesment exercise - ha detto - valuta retrospettivamente i progetti, premiando quelli che hanno contribuito significativamente al progresso delle conoscenze e che sono venuti incontro alle esigenze della produzione industriale. Viene ripetuto con periodicità quinquennale e modificato in relazione ai difetti rilevati".

Si è poi passati alla situazione italiana con l'intervento di De Vivo sul conflitto di interesse nella gestione dei fondi pubblici.

"I fondi per la vulcanologia - ha detto il geologo - provengono per la maggior parte dalla Protezione civile che, in base ad una recente convenzione, ha affidato all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia il compito di distribuirli a diverse unità di ricerca". Si crea quindi il paradosso che chi decide della distribuzione dei fondi da dare ai ricercatori possa essere uno dei ricercatori in competizione per riceverli, secondo quanto sostenuto da De Vivo.

"Regole che evitino conflitti di interesse - ha concluso - sono di fondamentale importanza per determinare procedure trasparenti ed eque nel finanziamento della ricerca, affinché non si perpetui la gestio-





ne che vede premiata quasi sempre l' 'appartenenza' ".

Il ruolo della Protezione civile nel finanziare e controllare la ricerca è stato affrontato anche da Luongo. Secondo il vulcanologo, "il notevole flusso di finanziamenti da parte della Protezione civile ha prodotto guasti come il monopolio della ricerca da parte di alcuni gruppi che operano in totale autonomia rispetto alle istituzioni di appartenenza e la fine dell'autonomia della ricerca nei settori finanziati dalla Protezione civile stessa".

Autonomia della ricerca che, secondo Ragona, è determinata dal modello stesso di società in cui viviamo. "In una società liberale - ha detto il sociologo - l'intervento del potere politico riguarda sostanzialmente il sostegno economico alla ricerca scientifica, mentre in una società collettivista il potere politico condiziona pesantemente la ricerca".

Nonostante la nostra sia una società liberale, per Aldo Loris Rossi c'è "un asservimento della ricerca scientifica al potere pubblico". Per l'architetto, "una politica incapace di affrontare i problemi del governo del territorio persegue due scorciatoie illusorie. Da un lato, deve asservire la sottocultura degli opportunisti, dall'altro, deve distruggere le deontologie professionali dei competenti".

A Comella è poi toccato il compito di affrontare il problema degli investimenti per la ricerca in Italia. "Sia quelli pubblici che quelli privati - ha detto - risultano particolarmente contenuti in rapporto al PIL: in campo sanitario negli ultimi decenni si è assistito alla sostanziale scomparsa dell'industria farmaceutica ad alto contenuto tecnologico conseguente ad una contrazione della presenza dell'industria chimica di base e alla mancanza investimenti". Una situazione che ha determinato la totale dipendenza del Belpaese dall'estero in merito alla produzione di nuove sostanze farmacologiche.

Ma i conflitti e i contrasti non si limitano solo al settore farmaceutico. D'Autilia ha infatti illustrato

le recenti vicende che hanno interessato l'Emilia Romagna, dove l'impatto ambientale degli inceneritori ha costituito un terreno di confronto spesso assai conflittuale tra rappresentanze istituzionali dei medici e organi preposti alla concessione delle autorizzazioni per il funzionamento degli impianti industriali. "La rappresentazione - ha sottolineato D'Autilia - da parte dei medici ai cittadini della potenziale nocività delle emissioni dai camini degli inceneritori si è trasformata in un sostanziale interrogativo su quale potrà essere il futuro rapporto tra scienza e politica".

A conclusione del convegno, l'atteso intervento della storica dell'ambiente Naomi Oreskes, dal tema "scienza e politica negli Usa, prospettive storiche e personali".

"Negli ultimi anni - ha detto la ricercatrice

americana - le ingerenze politiche si sono fatte pesanti, soprattutto nel campo della ricerca sui cambiamenti climatici, dove le prove scientifiche sono state soppresse ed i ricercatori, me inclusa, sono stati sottoposti a pressioni, sono stati imbavagliati, e persino fatti oggetto di pubblici attacchi".

Secondo Oreskes "molti europei considerano il sistema americano di finanziamento della scienza un ottimo modello e agenzie come la National Science Foundation la base per una ricerca scientifica straordinariamente efficace. Gli Usa sono primi nel mondo in quanto a produttività scientifica, in base a quasi tutti i parametri". Ma, si è chiesto Oreskes, davvero le cose vanno così bene come potrebbero o dovrebbero?

"Quando fu istituito - ha proseguito la ricercatrice - il finanziamento federale su vasta scala per la ricerca scientifica andò a sostituire il precedente, che fungeva da sostegno al sistema derivante da fondi degli stati federali, dell'industria privata e di fondazioni private. Alcuni scienziati temevano che un sistema di finanziamento accentrato nelle mani del governo avrebbe prodotto una forma di controllo centralizzato, e che vi sarebbero state ingerenze politiche sulla libertà della ricerca scientifica". Nei primi decenni, ha aggiunto Oreskes, quando gli scienziati si crogiolavano nei successi riportati in tempo di guerra, questi timori sembravano essere in massima parte infondati.

Ma col passare del tempo le pressioni della politica e delle corporations sugli scienziati sono diventate sempre più frequenti. E a quanto pare, recentemente sembrano prendere di mira il riscaldamento globale. Naomi Oreskes ha pubblicato nel 2004 sulla rivista Science uno studio sull'interpretazione del cambiamento climatico da parte della comunità scientifica. Dall'analisi di circa 1000 papers scientifici è risultato che tutti gli scienziati che si sono occupati del global warming ne hanno individuato la causa nell'incremento delle emissioni di Co2 nell'atmosfera dovuto alle attività umane. Eppure, ha raccontato la ricercatrice, c'è ancora chi nega le responsabilità umane e cerca di far passare una versione diversa dei fatti, tendente a screditare queste conclusioni. "Io stessa sono stata vittima di pressioni - ha lamentato Oreskes - sotto forma di minacce di cause legali, richieste di pubbliche scuse per aver diffuso dati falsi, depistaggi telematici".

La diapositiva con lo studio della Oreskes è stata poi utilizzata da Al Gore nel suo documentario. "Il nobel all'ex vicepresidente è stato un evento favoloso, un premio a chi ha saputo comunicare la scienza lontano da pressioni politiche e lasciando che fossero i fatti stessi a parlare". Per la storica dell'ambiente "anche il ruolo dell'Ipcc è stato fondamentale: mettere insieme gli studi di oltre 1000 scienziati provenienti da ogni parte del mondo può essere considerata una delle più grandi imprese nella storia della scienza".

# Nuova Campagna pubblicitaria deI'Azienda Servizi Igiene Ambientale di Benevento

di Vittoria Principe

“ Il riciclo ha un nuovo amico”. Questo lo slogan della nuova campagna pubblicitaria e di informazione proposta dall' Azienda Servizi Igiene Ambientale di Benevento, che invita così i cittadini ad impegnarsi a separare i rifiuti. Grazie a Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica), a Tetra Pak Italiana (Azienda leader nel confezionamento e trattamento dei prodotti alimentari) ed all'Asia Benevento, sarà ora possibile riciclare i contenitori per bevande insieme a carta e cartone. Una iniziativa che coinvolge direttamente l'intero capoluogo, per un totale di 61.500 abitanti.

“Il progetto - ha dichiarato il Presidente dell'Asia, Lucio Lonardo - risponde al percorso di avviamento e di miglioramento della raccolta differenziata che intendiamo perseguire da qui in avanti e che porterà ad un notevole incremento della percentuale di differenziazione dei rifiuti”. L'obiettivo ora è passare dal 10,8% di marzo al 20% di raccolta differenziata entro la fine del 2007. Ed è per tale finalità che si stanno spiegando ai cittadini le modalità di raccolta del cartone per bevande, affinché si possa dar vita ad un importante cambiamento, individuando una quantità maggiore di materiale da destinare al riciclo, con l'obiettivo di accrescere il rispetto per l'ambiente e migliorare la selezione.

Il Comieco, attraverso la responsabile per la Campania, Giacinta Liguori - ha riconosciuto grande sensibilità alla città di Benevento, soprattutto grazie al nuovo CdA, che ha avviato una collaborazione dinamica ed attiva, che consentirà al Consorzio di arrivare ad un miglioramento significativo nell'ambito della raccolta differenziata.

I cartoni per bevande rientrano nella categoria degli imballaggi a base cellulosica e pertanto possono essere riciclati presso le carterie, dove la parte di cellulosa viene separata, mediante una semplice azione meccanica a base di acqua, ottenendo in questo modo carta riciclata.

Nel 2006, in Italia, sono stati utilizzati oltre 4,5 miliardi di cartoni per bevande destinati alla conservazione degli alimenti.

L'iniziativa, dunque, consente di incrementare la raccolta differenziata, sia da un pun-

## RicicloAperto in città. Da cosa nasce cosa, dalla carta rinasce la carta.



to di vista quantitativo che qualitativo: un nuovo materiale che si somma alla lista dei riciclabili, sottraendo preziose risorse ad un destino indifferenziato nelle discariche. “Nello scorso anno la raccolta differenziata di carta e cartone al Sud - ha affermato Carlo Montalbetti, Direttore Generale di Comieco - ha registrato un deciso incremento: +14,7%; in particolare la città di Benevento con i suoi 45,9 kg pro capite all'anno di carta e cartone raccolti, rappresenta una delle realtà più dinamiche della Regione Campania”.

Inoltre, sempre secondo Montalbetti, i margini di crescita sono ancora ampi ed iniziative come quella dell'Asia di Benevento possono incrementare i volumi del riciclo e diminuire quelli della discarica.

Gli accorgimenti per un corretto riciclo sono pochi e semplici: è sufficiente lavare gli involucri per alimenti al fine di eliminare residui di cibi e bevande, appiattirli e gettarli

insieme a carta e cartone.

Semplici gesti per salvaguardare l'ambiente e la nostra salute.

In Italia, grazie alla raccolta differenziata della carta, in media vengono annualmente evitate emissioni nocive per l'atmosfera, equivalenti al blocco totale di tutto il traffico su strada, e dunque auto, camion, mezzi pubblici, di sei giorni e sei notti.

Il progetto dell'Asia, unitamente a Comieco e Tetra Pak Italiana, si inquadra, dunque, in un contesto generale, dove in un paese a forte vocazione turistica, come l'Italia, il riciclo assume una grande rilevanza, come sinonimo di una corretta gestione ambientale.

Sia sotto il profilo del turismo, che sotto quello della capacità di attrarre capitali per nuove iniziative, è essenziale il fatto di trovarsi in un contesto economico - sociale nel quale la raccolta e il riciclo sono parte integrante di un sistema.